

STUDENTE ESILIATO DA FRANCO:

«Boia! Per uno che ne ammazzi altre centinaia avrai contro»

L'appassionata protesta antifascista davanti all'ambasciata falangista — Il corteo per le vie del centro di Roma

La notizia della condanna a morte del compagno Julian Grimau, decisa dal Tribunale militare franchista di Madrid, ha suscitato un'ondata di sdegno in tutta l'opinione pubblica democratica italiana. Dovunque si sono avute forti manifestazioni unitarie dei giovani, scioperi di lavoratori, drammatici messaggi di uomini di cultura, docenti di amministratori comunali e provinciali.

«Assassini: liberate Grimau». Per ore il grido appassionato si è levato per le vie di Roma. Centinaia di antifascisti lo hanno ripetuto più forte sotto l'ambasciata spagnola al culmine dell'appassionante e grandiosa giornata di lotta per strappare agli aguzzini di Franco il popolare compagno Grimau. Operai, giovani e ragazze, intellettuali, antifascisti, uomini di cultura, ieri sera, sono scesi in massa dalla scalinata di Trinità dei Monti ed hanno occupato per ore e ore la piazza di Spagna dove ha sede l'ambasciata falangista. Poliziotti in pieno assetto di guerra, decine di jeeps, questurini e carabinieri in borghese non sono serviti a fronteggiare il corteo antifascista.

Era già notte e all'improvviso il silenzio è calato sulla piazza. I giovani hanno issato sulle spalle uno studente spagnolo, costretto all'esilio dal regime franchista. «Boia Franco — ha gridato con la voce spezzata dall'emozione — per uno che ne ammazzi altre centinaia ne avrai contro. Altre migliaia. Alla fine vinceremo noi». Un nuovo applauso grandioso lo ha interrotto. Poi si sono levati più forti i canti della Resistenza spagnola. Una delegazione ha chiesto di esprimersi all'ambasciatore in protesta dei cittadini democratici. Non è stata ricevuta: i poliziotti l'hanno respinta sul portone.

«La libertà non si uccide». «Libertà al popolo spagnolo». «Franco assassino»: distesi sulla piazza di Spagna, sotto la pioggia battente, i giovani hanno rinnovato la loro calorosa protesta. Poi una grandiosa folla ha illuminato la piazza di Spagna con il fuoco a centinaia di giornali, levandoli in alto con bandiere e cartelli.

Le proteste nel mondo

Intervento di Krusciov per salvare l'eroe

Anche ieri in Europa si sono svolte manifestazioni per la salvezza di Julian Grimau, mentre altre personalità politiche hanno preso posizione contro l'esecuzione del compagno spagnolo. Il P.C.F. si appella «ai lavoratori e al popolo di Franco» perché si opponga vigorosamente al mostruoso verdetto, pronunciato con sprezzo dei diritti dell'uomo, affinché sia impedito questo nuovo delitto politico.

AD AMSTERDAM si è svolta una dimostrazione pubblica alla quale hanno partecipato, insieme agli antifascisti olandesi, una decina di esuli politici della Spagna.

A BELGRADO, il Consiglio centrale dei sindacati jugoslavi ha chiesto oggi l'applicazione di «misure urgenti» per impedire l'esecuzione di Julian Grimau. In un telegramma alla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite il Consiglio centrale esprime «il più profondo biasimo e la protesta dei lavoratori jugoslavi contro questo nuovo crimine commesso contro coloro che lottano per la libertà del popolo spagnolo».

A LONDRA, alcune centinaia di persone hanno protestato dinanzi all'ambasciata spagnola di Londra. Hanno consegnato una lettera all'ambasciatore. Una delegazione di lavoratori appartenenti all'organizzazione «per l'amicizia in Spagna» è partita per Madrid.

A NAMUR, in Belgio, i ferrovieri riuniti in assemblea generale, hanno adottato una risoluzione con la quale esprimono la loro sdegnata protesta.



Un aspetto della grande manifestazione in piazza di Spagna

PROF. LA PIRA: CRUDELE SENTENZA

Da Firenze, hanno telegrafato, all'ambasciatore spagnolo a Roma il presidente della Provincia, compagno Elio Gabbugiani, a Franco, segretario generale dell'ONU, e a Kennedy il sindaco prof. La Pira. «La notizia della condanna a morte di Grimau — scrive La Pira — ha immensamente impressionato il popolo fiorentino. Pregovi vivamente, nel 1958-'59 e della quale è manomorta del Signore, impedire l'esecuzione questa sentenza, che tanto insanabile dolore produrrebbe nel mondo intero». Nel telegramma a U-Thant, il sindaco di Firenze definisce la sentenza «violazione dei diritti dell'uomo».

UN TELEGRAMMA DI NENNI

Il segretario generale del PSI, compagno on. Pietro Nenni, ha così telegrafato all'Ambasciatore spagnolo a Roma:

«Pregola informare il suo governo che eventuale esecuzione del comunista Julian Grimau vorrebbe considerata una ingiustizia e un'offesa al mondo, come un'ingiustizia e inspiegabile delitto. Non si giudica un uomo nel 1963 e non lo si condanna a morte per un'azione che si fa risalire alla guerra civile data ogni prova diretta davanti al Tribunale. Segnatamente non può arrogarsi un tale diritto un regime che nacque da quella guerra civile e con il carico delle più crudeli e spietate persecuzioni e repressioni».

LE MANIFESTAZIONI A TORINO E GENOVA

Non meno di un migliaio di persone, a Torino, giovani, studenti, operai, donne del popolo hanno dato vita, nel pomeriggio di oggi, ad una grande manifestazione contro il regime di Franco. Al grido «Fermiamo la mano al boia Franco», «Salviamo la vita di Grimau», «Libertà al popolo di Spagna», una grande folla ha percorso le vie del centro per ammazzarsi in piazza S. Carlo, dove hanno preso la parola i dirigenti dei movimenti giovanili comunista, socialista, radicale, dell'Unione Goliardica, della Federazione Studenti Medi e delle associazioni della Resistenza, che hanno promosso la manifestazione.

Dopo il comizio, i giovani si sono portati al Consolato spagnolo, protetto da un fitto cordone di polizia.

Al termine della manifestazione, un dirigente di «Nuova Resistenza» ha annunciato che i giovani democratici torinesi rinnovano tutti i giorni la loro protesta finché Franco non desisterà dal suo criminale proposito. Durante la manifestazione un gruppo di partigiani si è recato da Fanfani, a Torino per un comizio, chiedendo di intervenire in favore di Grimau.

A Genova, in molte facoltà dell'ateneo sono state sospese le lezioni, e gli studenti hanno organizzato la raccolta di firme in calce a un documento, in cui si chiede al governo di Franco di non uccidere Grimau e di liberare gli antifascisti incarcerati.

Nel tardo pomeriggio l'Unione goliardica genovese ha organizzato una pubblica manifestazione: un corteo di universitari, con cartelli, ha

GLI EMIGRATI DALLA SVIZZERA

Una toccante lettera è giunta al compagno Giancarlo Pajetta dalla Svizzera. L'ha scritta alcuni emigrati italiani. «Caro Pajetta», dice la lettera, «siamo un gruppo di emigrati italiani e spagnoli. Abbiamo letto dall'Unità che la vita del compagno Grimau è in pericolo. Vogliamo lanciare anche noi, umili emigrati, la nostra protesta contro lo spietato, crudele Franco, e un appello, perché sia salvata la vita di Grimau e di tutti gli altri detenuti politici. E' da 27 anni che comunisti, socialisti, democratici, repubblicani marconiano nelle gallerie del boia, senza nessuna colpa».

UNANIMITA' A FERRARA

Il Consiglio provinciale di Ferrara è stato unanimemente all'approvazione di un documento, nel quale si afferma che il consenso «di fronte alla condanna a morte di Julian Grimau Garcia, al termine di un ignobile processo» eleva «indignata proteste

Monta la polemica sulla Enciclica

Gedda e Pella ridimensionano il documento pontificio. Duro attacco della «Gazzetta del Popolo» ai «cattolici retrivi». Un cauto commento dell'«Osservatore Romano» — Polemica risposta di Fanfani a Scaglia

Gli echi alla Pacem in terris, continuano a segnalare notevoli fermenti e discussioni, soprattutto in campo cattolico. E' dell'altro ieri un radiodiscorso dalla emittente vaticana del prof. Gedda, chiaramente intonato a «ridimensionare» l'Enciclica con una serie di virulente riaffermazioni di identità fra cattolicesimo e occidentalismo magistero cristiano e anticommunismo aggressivo.

Ieri, l'on. Pella — ripreso anche dal Quotidiano — scrive sul suo giornale, *Domani*, un lungo e ipocritico editoriale nel quale, tra le formalizzate espressioni di ossequio verso «l'alto magistero», emerge una chiara presa di posizione di rifiuto della impostazione papale sul problema del dialogo. Riducendo la nota di distinzione pontificia tra «errore» e «erranti» a un caso di «amore evangelico» (e spogliandola quindi di ogni significato di orientamento nell'azione generale verso il dialogo) Pella postilla l'Enciclica sostenendo che la coesistenza è impossibile, anzi non suggeribile nelle attuali condizioni, poiché l'URSS propone una competizione «competitiva», che — a giudizio di Pella — equivale alla «guerra fredda» ed è in antitesi con il concetto di «esistenza pacifica».

Al di là di tali goffi distinguimenti, ciò che traspare dall'articolo di Pella è, in sostanza, il rifiuto a considerare l'Enciclica nei suoi termini innovatori, proprio grazie ai quali egli ha avuto un'eco molto più grande delle altre Encicliche ritualmente dedicate alla pace dai predecessori di Giovanni XXIII.

Le più o meno aperte posizioni al «ridimensionamento» della *Pacem in terris* sono state oggetto di un vivace attacco polemico della *Gazzetta del Popolo*, che ha dedicato all'argomento un editoriale. L'articolo — dovuto a un noto studioso cattolico — affronta con spregiudicatezza il tema dei dissenzi sollevati dalla *Pacem in terris* «in un certo settore cattolico alquanto retrivo e nelle correnti moderate e conservatrici ad esso congeniali e collegate» e afferma che accanto ai 20.000 messaggi di plauso già pervenuti a Giovanni XXIII da ogni parte del mondo, si ritengono reazioni «che non sono nemmeno più davanti ai veri e propri insulti nei confronti del Pontefice», presentato come il «Papa rosso» colui che ha aperto le porte di San Pietro al comunismo.

Anche l'*Osservatore Romano* ieri è tornato con un cauto comunicato sul tema dei commenti all'Enciclica, affermando che «il frutto che l'Enciclica si propone di raccogliere dipende dal grado di corrispondenza che il mondo darà ai principi sociali cristiani che nell'esposizione sono più accessibili e penetranti». L'*Osservatore* rileva che, ovviamente, tali principi non possono essere snaturati e polemicamente quindi con il quotidiano francese *Le Monde* contestando l'esistenza di un disorientamento di tipo elettorale provocato dall'Enciclica. A questo proposito il giornale vaticano torna a ribadire la necessità di un «voto cattolico unitario».

A proposito di questo è stato scritto sulla «fine delle crociate» stabilita dall'Enciclica il giornale distingue laboriosamente tra «crociata ideale» (che permane, poiché ovviamente l'Enciclica non ha abolito le «frontiere ideologiche») e «crociata politica» che, afferma con una certa tranquillità il direttore dell'*Osservatore*, è deputato democristiano Raimondo Manzoni, «nello spirito della Chiesa non è mai esistita». In quanto all'incontro con i comunisti, il giornale afferma che tale incontro i cattolici lo auspicano, naturalmente «nella vittoria della verità cristiana sull'errore marxista».



Il prezzo ingiusto del pane

A Colobrano, un paesino del Materano, una bambina di due anni e mezzo è morta di crepacorde perchè la mamma aveva dovuto lavasciarsi per cercare lavoro all'estero. Tre giorni or sono — ci scrive il nostro corrispondente Domenico Natarangelo — la madre, Angelina Cucari, era partita per raggiungere il marito e lavorare con lui in Svizzera. La piccola Anna Maria era rimasta così nonni, ma non cessava un attimo di invocare la mamma tra le lacrime.

Per tre giorni la bimba ha pianto senza interruzione guidando tra i singhiozzi «Mamma mia, voglio la mamma mia». La voce si faceva sempre più lieve ma i singhiozzi non si interrompevano. I nonni, disperati, vedendo la bimba perdere rapidamente le forze, la ricoverarono all'ospedale di Materano. Ma nessuna cura fu sufficiente: una complicazione polmonare sopraggiunta, e forse provocata dalla crisi di dolore, dava il colpo di grazia alla povera creatura. Chiamata telefonicamente, la mamma riprendeva immediatamente il treno per tornare dalla creatura agonizzante, nel tentativo disperato di strapparla alla morte, ma non giunse in tempo. Anna Maria si era spenta sussurrando per l'ultima volta «Voglio la mamma mia». Vestita a lutto, col fazzoletto nero in capo, l'infelice madre ha ripreso la sua via crucis verso il paese straniero. «Il prezzo per guadagnare un pezzo di pane — ci ha detto congedandosi il volto — è stato troppo caro, troppo ingiusto».

Questo è avvenuto a Colobrano: un paesino di tremila abitanti, chiuso in un secolare squallore, soffocato dall'arretratezza e dall'abbandono secolare. Un terzo della popolazione è emigrato al nord o all'estero, chiedendo le misere cospicchie, lasciando indietro ricordi di piumini e di sofferenze. Ora, anche una piccola tornata di emigrati e di sofferenze. E poi c'è chi parla degli «anni felici» che dovrebbero continuare.

I comizi del P.C.I.

Ecco l'elenco degli odierni comizi del P.C.I.:

Trivero (Biella): Colombi; Novì Ligure: Longo; Castel Spina: Soccasesi; Gabella Ligure: Core; Bassignano: Lenti; Bergamasco: Lozza; Sarenzano: Marchesotti; Borgo d'Ale: Marchisio; S. Genovese: Ghisio; Biancamano: Lanzi; Quercioni; Busto Arsizio: Quercioni; Busto Arsizio: Cossutta; Caluso: Genuzzi; Calcio: W. Barbieri; Pontida: Milani; Caravaggio: Lama; Fanica: Manzi; Sotto il Monte: Montanari & Rovigo; Montanari & Rovigo: Montanari & Rovigo; Verona: Degli Esposti; Verona: Caffi; Gorizia: Tortorella; Rovereto: De Bona; Casina: Benassi; Ciano d'Enza: Sacchetti; Rubiera: Lancollotti; Novellara: Salati; Firenze: Alicata; Prato: Benocci M.; Carrara: Terracini; Montepulciano: Abbadia; Montepulciano: Raparelli; Pisa: Luvardi; Cagli: Bar-

FANFANI A TORINO

Con un discorso a Torino (che ha tra l'altro suscitato le interruzioni di un gruppetto di neo-fascisti), Fanfani è tornato a fare una puntigliosa «storia del centro-sinistra» per difendere l'alleanza che ha dato vita al suo governo e per ripetere che sulla base di questa stessa maggioranza dovrà lavorare il Parlamento nei prossimi cinque anni. Nel discorso non sono mancate punto polemiche con la linea dorotea, in particolare con alcune affermazioni antifanfane fatte ieri l'altro dal vice-segretario del